

ESPORTAZIONI

SONO SOPRATTUTTO LE VENDITE ALL'ESTERO A FARE LE FORTUNE DELLE IMPRESE DEL TERRITORIO

Industria brianzola: boom di fatturato

Dati positivi dell'indagine congiunturale della Camera di commercio per il

di FABIO LOMBARDI

-MONZA-

ANCORA bene. Addirittura meglio del previsto. È stato un secondo semestre decisamente positivo per l'industria della Brianza. Da aprile a giugno l'industria manifatturiera del territorio ha mostrato buoni segnali per tutti gli indicatori economici. E non solo. Restano positive anche le aspettative per il terzo trimestre, anche se più caute rispetto a quanto registrato nei primi tre mesi dell'anno. Certo, sono dati macroeconomici che non possono nascondere le difficoltà che alcune imprese stanno affrontando. Ma i numeri macroeconomici parlano chiaro.

LA PRODUZIONE. Fra maggio e giugno le industrie brianzole hanno registrato una variazione tendenziale (cioè rispetto lo stesso periodo dell'anno scorso) del +5,3 per cento (contro il dato me-

GIAN DOMENICO AURICCHIO

Anche l'artigianato evidenzia un andamento positivo con un incremento congiunturale dello 0,7% e tendenziale del 2,7%

dio regionale del +3,9%) e una variazione congiunturale (rispetto al trimestre precedente) del +1,6 per cento (superiore al dato lombardo che si attesta a +0,3%).

Ad attestarlo è un'anticipazione dei dati dal Monitor congiunturale del secondo trimestre 2018 del Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, in occasione della presentazione di Unioncamere Lombardia dei risultati dell'analisi congiunturale dell'industria e dell'artigianato manifatturieri

IL FATTURATO. Anche il giro d'affari delle industrie della provincia è cresciuto rispetto al trimestre precedente del +2,2 per cento, e anche su base annua (con un notevolissimo +8,4%), trainato da un buon andamento del fatturato estero (+10,2% contro una media lombarda che si ferma al +6,3%), ma anche dalla performance del fatturato interno (+7,4%). Un segnale molto importante questo visto che, proprio a partire dalla crisi del 2008, erano stati i consumi interni a crollare e le imprese si erano "difese" bene grazie alle esportazioni.

GLI ORDINI totali sono cresciuti su base annua, registrando una variazione del +3,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2017. Gli ordini esteri acquisiti

dall'industria manifatturiera brianzola hanno mostrato un incremento del +5,7 per cento a livello tendenziale, la dinamica congiunturale degli ordini è stata pari a +2,2 per cento. Sul fronte della domanda interna, la variazione tendenziale (vale a dire, come detto, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) si è attestata a +2,5 per cento, mentre quella congiunturale (in confronto al trimestre precedente) a +0,6%.

IL FUTURO. Per quanto riguarda le previsioni sull'andamento nel terzo trimestre 2018, si aspetta un aumento della produzione industriale il 20,8% degli imprenditori mentre è del 12,5% la percentuale che si attende un calo. La produzione resterà stabile per il 66,7%. Per quanto riguarda le aspettative sulla domanda, per l'estero, il 26,6 per cento si attende un aumento e l'8,3 per cento prevede una diminuzione. Per la domanda interna, si pareggiano al 13,2 per cento le percentuali di ottimisti e pessimisti.

DATI che si accompagnano al positivo andamento di tutta l'economia lombarda nel secondo trimestre.

«I risultati relativi al secondo trimestre del 2018 dell'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera lombarda - ha detto il presidente di Unioncamere Lombardia, Gian Domenico Auricchio - sono positivi a livello tendenziale ma mostrano un rallentamento

CRESCITA DIFFUSA

I migliori risultati sono stati registrati nelle piccole e nelle grandi aziende meno nelle medie

della crescita a livello congiunturale: la variazione su base annua è del +3,9%, in linea con la crescita del 2017, e del +0,3% rispetto al trimestre precedente (contro il +1,0% dello scorso trimestre). Anche l'artigianato evidenzia un andamento positivo con un incremento congiunturale dello 0,7% ed una crescita tendenziale del 2,7%. La crescita tendenziale della produzione riguarda tutte le dimensioni d'impresa, seppure sia più intensa per le piccole e grandi imprese e meno per le medie, e la gran parte dei settori, con risultati particolarmente brillanti per i comparti industrie varie (+6,2%), meccanica (+6,1%) e minerali non metalliferi (+5,3%) per quanto riguarda l'industria, e della siderurgia (+7,3%) e meccanica (+5,3%) per l'artigianato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+5,3%

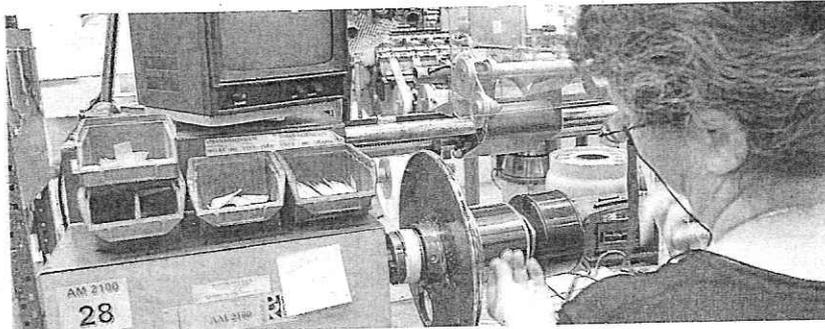
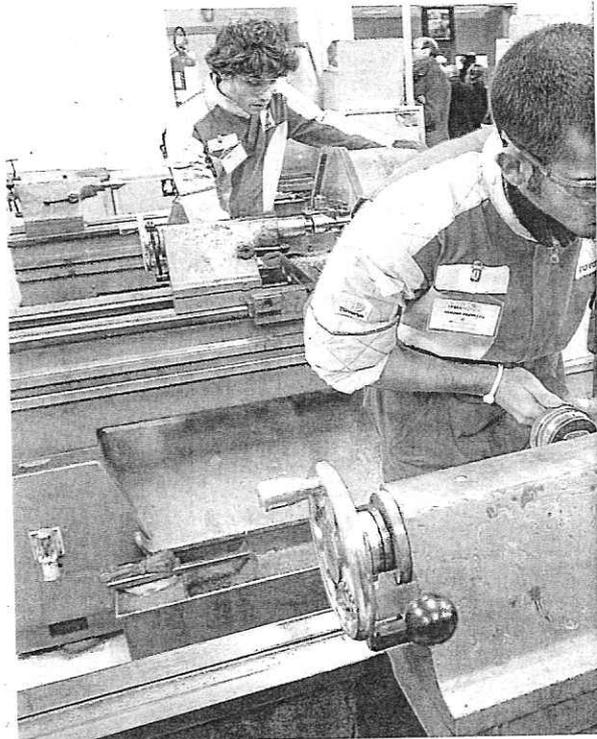
L'incremento della produzione rispetto al secondo trimestre del 2017

+8,4%

L'aumento del fatturato su base annua nelle industrie della Brianza

+10,2%

L'impennata fatta registrare fra aprile e giugno dal fatturato estero



IMPEGNO
Stefano Goi,
responsabile
dell'ufficio
legale
della Cisl
Monza Brianza
Lecco

(CdG)

**SINDACATO**

Molestata

-MONZA-

C'È CHI ha trovato il coraggio e chi no. Continua, cioè, a sopportare in fabbrica o in ufficio i comportamenti di un principale troppo «disinvoltato», a essere penalizzato per l'orientamento sessuale, a sostenere ritmi lavorativi esagerati. Una conferma indiretta arriva dalle persone che, nei primi tre mesi di attività, si sono rivolte allo sportello promosso dalla Cisl

MERCATO INTERNO

DOPO ANNI DI RISULTATI PESSIMI NEGLI ULTIMI MESI ANCHE IL GIRO D'AFFARI GENERATO IN ITALIA È TORNATO A SALIRE

LE ASPETTATIVE

DUE IMPRENDITORI SU DIECI SI ATTENDONO UN ULTERIORE MIGLIORAMENTO NEI PROSSIMI TRIMESTRI



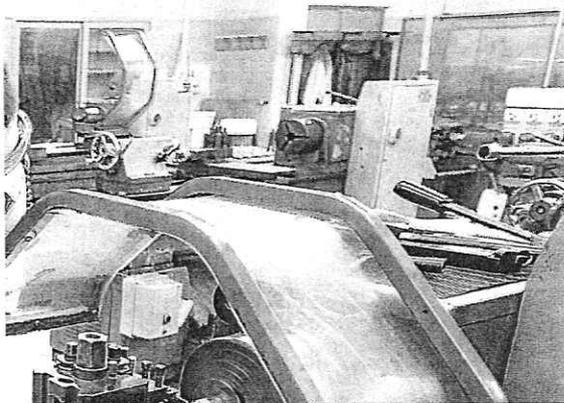
ONLINE

RESTATE AGGIORNATI CON LE NOTIZIE E LA CRONACA SUL NOSTRO PORTALE

www.ilgiorno.it/monza-brianza

e produzione

secondo trimestre dell'anno



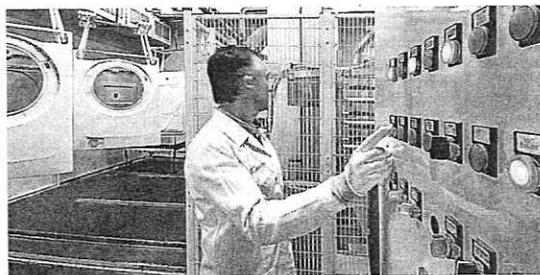
«Tagli inaccettabili»

«Candy nell'ultimo anno ha visto crescere il fatturato del 14%. Un taglio occupazionale davanti a questi risultati sarebbe inaccettabile», spiega il delegato sindacale Paolo Mancini



Candy, 250 posti messi in "cassa"

Si tratta per evitare i licenziamenti



LAVATRICI La fabbrica della Candy a Brugherio

(Rossi)

— BRUGHERIO —

OBIETTIVO: scongiurare 250 licenziamenti a settembre. Un intento che è stato al centro della trattativa che si è svolta ieri nella sede di Confindustria fra sindacati e vertici aziendali della Candy. Da due anni infatti i circa 500 operai della fabbrica brianzola (unica del gruppo rimasta in Italia) sono in cassa integrazione. Un ammortizzatore sociale che era stato utilizzato per "congelare" i 280 esuberanti (oggi scesi intorno a 250 dopo una serie di pensionamenti e uscite volontarie) annunciati

LA DATA FATIDICA

Gli ammortizzatori sociali attivati due anni fa scadranno il 23 settembre

dall'azienda nell'estate del 2016. Contratti di solidarietà che scadono (ma a questo punto è meglio dire sarebbero scaduti) il 23 settembre "senza possibilità di ulteriori proroghe", si diceva fino a qualche giorno fa. Ma da un mesetto la situazione è cambiata. «Con un accordo con l'azienda abbiamo trasformato i contratti di solidarietà in cassa integrazione», spiega Paolo Mancini, delegato sindacale della Candy. Una trasformazione che potrebbe fare una notevole differenza per il futuro dei lavoratori. «Una norma prevede infatti che in aziende che abbiamo avviato trasformazioni industriali con nuove tecnologie per creare le cosiddette "fabbriche 4.0" ci sia la possibilità di chiedere un prolungamento fino a un anno degli ammortizzatori. Ma solo per la cassa integrazione», spiega Mancini.

A QUESTO punto la partita decisa si giocherà tra fine agosto e inizio settembre a Roma, sui tavoli del ministero. Infatti seppur trasformati da solidarietà a cassa integrazione (il trattamento econo-

mico per le tute blu resta sostanzialmente invariato) i contratti scadranno sempre il 23 settembre. Ma anche qualora il ministero non dovesse dare l'ok al prolungamento della cassa, sindacati e Candy, ed è questa la principale novità dell'incontro di ieri, starebbero studiando una formula che possa consentire di mantenere sostanzialmente inalterato il numero di operai nella fabbrica brianzola. Una nuova organizzazione dei tempi in fabbrica che permetterebbe di «lavorare meno e lavorare tutti» mantenendo sostanzialmente gli stessi livelli retributivi attuali (cioè con la decurtazione della cassa integrazione).

AD AGITARE parte degli operai è però un'altra questione. La possibile cancellazione dei pullman, pagati dall'azienda, che portano a Brugherio gli operai che lavoravano nelle fabbriche, oggi chiuse, in provincia di Lecco e Bergamo. Per persone che guadagnano 1.200-1.300 euro al mese dover pagare benzina e autostrada quasi tutti i giorni potrebbe essere troppo oneroso. Ma questo sarà un argomento da affrontare nelle prossime trattative.

LA NOVITÀ

Cassintegrazione prolungata per ditte che hanno avviato processi di innovazione

DI SICURO il Gruppo Candy, dopo anni di flessione, sta attraversando un momento di grande rilancio. Un fatturato cresciuto del 14% nel 2017 quando i ricavi consolidati sono arrivati a 1,148 miliardi di euro. Candy ha circa 4.100 dipendenti nel mondo, sei stabilimenti tra Europa, Turchia e Cina e 47 società sussidiarie. Oltre a Hoover, possiede, fra gli altri, i marchi Rosières (Francia), Jinling (Cina) e Baumatic (GB).

fabio.lombardi@ilgiorno.net
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA GENNAIO LO SPORTELLO CISL HA AFFRONTATO UNA TRENTINA DI CASI e licenziata, vince la vertenza

Monza Brianza Lecco all'interno del proprio ufficio vertenze in via Dante 17/A (vertenze.monza@cisl.it, 039-23991). Una trentina di persone si è presentata allo sportello che esamina i casi di molestie sessuali, stress da lavoro correlato e discriminazioni per l'orientamento sessuale: una ventina di lavoratrici e una decina di lavoratori. L'età media è intorno ai 30 anni. A seguire la questione sono

le avvocate Tatiana Biagioni, esperta di diritto del lavoro, e Patrizia Pancanti, penalista, e Stefano Goi, responsabile dell'ufficio legale della Cisl Monza Brianza Lecco.

«IL FENOMENO — ammette Goi — è sicuramente più vasto rispetto a ciò che è emerso in questo periodo. Il timore di chi vorrebbe denunciare è sempre quello di perdere il posto di lavoro». «Le

molestie sessuali negli ambienti lavorativi — sottolinea Rita Pavan, segretaria generale Cisl Monza Brianza Lecco — sono un fenomeno particolarmente odioso, che va combattuto senza riserve». L'Ufficio vertenze della Cisl Monza Brianza Lecco ha ottenuto, per esempio, il reintegro di una lavoratrice licenziata. Quest'ultima, dipendente di un'azienda con meno di 15 addetti, aveva subito molestie sessuali.

AVVENIRE
28/07/18

Lavoro

Vertenza Sem Banes Fim contenta a metà

La crisi industriale nell'ultimo ventennio ha colpito diverse province italiane. In quella che in passato (per certi versi in alcuni comparti lo è ancora) è stata la locomotiva lombarda, la Brianza, il territorio che maggiormente sta pagando la trasformazione industriale è il Vimercatese. Nel passaggio dal secolo breve al nuovo millennio, si sono persi oltre 10 mila posti di lavoro.

Qui per decenni avevano trovato occupazione ricercatori, laureati e diplomati che nella Ibm, nella Telettra prima e Alcatel poi, si sono fatti le ossa, hanno portato la ricerca e la tecnologia delle comunicazioni in tutto il mondo. Se le due multinazionali erano il faro di un comparto che navigava superando le intemperie collegate ai mercati asiatici, attorno sono nate e hanno fatto fortuna decine di aziende dell'indotto, brevettando a loro volta innovazione, allargandosi con l'assunzione di centinaia di persone. Bei tempi. Oggi la presenza industriale è nell'Energy Park, la nuova cittadella dell'hi tech, dove operano alcuni marchi famosi, ma dove ci sono lavoratori alle prese con la cassa integrazione, quando non con i licenziamenti.

Il Tribunale di Monza ha riconosciuto agli ex dipendenti solo il danno morale, non economico. Il sindacalista Redaelli scrive ai politici: «Molti senza reddito»

Per tutti ricordiamo la Nokia. In questo quadro non certo felice, a salvarsi è la St di Agrate, che non licenzia, anzi, anche se a tempo assume. In questi giorni è arrivata al capolinea la vertenza Sem - Banes, del gruppo Bartolini, il gruppo che di fatto ha azzerato la storia della Ibm prima e Celestica poi. Il Tribunale di

Monza ha ammesso i soli lavoratori come parte civile nel concordato fallimentare. Gigi Redaelli, ex segretario della Fim Cisl Brianza, che in questi anni ha vissuto il dramma di questi 500 lavoratori, ha scritto una lettera alle forze politiche e alle istituzioni dal titolo: «Soddisfatti parzialmente... sì, però. Il dispositivo e le sentenze del giudice si applicano, ma si possono non condividere». Nella lettera si sottolinea che «gli ex dipendenti Banes-Sem sono parzialmente soddisfatti per essere stati ammessi quale parte civile, anche se solo per il danno morale. Non si condivide l'esclusione del sindacato. Non possiamo accettare l'esclusione del danno economico dei lavoratori maturato nel post-fallimento. Questo danno non è "coperto" dai curatori fallimentari. Ci sono circa 80 dipendenti che terminati gli ammortizzatori sociali (tra ottobre e dicembre 2017), non avendo trovato nessun lavoro e non potendo andare in pensione, non hanno nessun reddito. Chi risarcirà questi ex colleghi? Speravamo che una sentenza favorevole avrebbe potuto creare su queste tematiche un precedente in giurisprudenza. Siamo orgogliosi delle lotte e delle iniziative intraprese. Chiediamo che vengano accertate le responsabilità di chi ha portato queste due fabbriche al fallimento per bancarotta fraudolenta, che sia fatta giustizia».